

proprio rappresentante nella Commissione d'inchiesta sull'Istituto per le case popolari in Roma, e ciò in omaggio, oltre che al diritto del proletariato romano, alle direttive del Governo indicate con la presentazione del disegno di legge sul riconoscimento delle organizzazioni.

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e commercio ha facoltà di rispondere.

BOSCO-LUCARELLI, *sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Come l'onorevole Monici certamente saprà, dal Consiglio comunale di Roma fu invocata un'inchiesta circa il funzionamento dell'Istituto delle case popolari, in rapporto al modo come avveniva la distribuzione degli appartamenti.

Il ministro dell'industria e commercio dell'epoca credette opportuno, per la sorveglianza che la legge dà al ministero dell'industria in materia di case popolari, di avocare a sé questa inchiesta, e nominò una Commissione composta di un magistrato, del presidente della Federazione Nazionale delle cooperative per case popolari, e lasciò che il terzo rappresentante lo nominasse il comune di Roma, che ha fatto sorgere l'Istituto delle case popolari e che garantisce le operazioni dell'istituto stesso. Questa Commissione ha già iniziato da molto tempo i suoi lavori e quindi io ritengo che questi lavori siano quasi per compiersi.

L'onorevole Monici con la sua interrogazione domanda al Governo se non ritiene opportuno che le rappresentanze operaie nominino direttamente un loro rappresentante in questa Commissione d'inchiesta, ritenendo che il non farlo potrebbe contravvenire a quello che possa essere un indirizzo di Governo in rapporto al progetto di legge, che è dinanzi alla Camera, per il riconoscimento giuridico delle organizzazioni.

Ora è naturale che nel modo come è stata composta la Commissione d'inchiesta, non si intese nè si poteva intendere menomamente di intaccare il principio del riconoscimento giuridico delle organizzazioni di classe con tutti i diritti di rappresentanza, che da questo riconoscimento giuridico possono derivare. Il Ministero dell'industria e commercio, avendo per legge l'obbligo della sorveglianza e della vigilanza su questi Istituti, non poteva sottrarsi a quest'obbligo, e quindi ha provveduto direttamente alla nomina del Comitato inquirente, che il ministro dell'epoca con i suoi poteri discrezionali ha creduto di costituire in quella determinata maniera.

Nè va dimenticato che essendo i lavori della Commissione d'inchiesta molto avanzati, modificare la costituzione del Comitato inquirente potrebbe portare a dover rivedere tutti i lavori dell'inchiesta stessa. In ogni caso, poi, trattandosi, come dicevo, di un dovere che ha il Ministero questo non poteva lasciare ad altri la nomina, avendo la responsabilità della sorveglianza dell'istituto medesimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Monici ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONICI. Replicherò brevemente, onorevole sottosegretario di Stato, alla sua risposta, che non è affatto soddisfacente, perchè in fondo con quella decisione lei ha veramente inficiato il criterio generale della rappresentanza elettiva nei corpi consultivi, e soprattutto in quelli così particolarmente interessati allo sviluppo edilizio della città di Roma nell'interesse della popolazione operaia.

Lei sa meglio di noi, che l'Istituto romano per le case popolari è sorto, sì, per iniziativa e per funzioni attribuite al comune di Roma, ma è sorto soprattutto per volontà decisa del popolo di Roma, attraverso sue grandi e immense manifestazioni, e che in quell'istituto per le case popolari il proletariato romano, attraverso la Camera del lavoro confederale, aveva una sua diretta rappresentanza.

E poichè la crisi degli alloggi è così assillante per tutti coloro che hanno bisogno di un tetto, indubbiamente l'Istituto delle Case popolari, oltre a non sviluppare una azione in corrispondenza dell'enorme fabbisogno di case e di alloggi nella città di Roma, è circondato certamente dal sospetto di tutti coloro, che non riescono a trovare la soddisfazione dell'accoglimento delle loro richieste d'alloggio.

Ecco perchè la Commissione d'inchiesta avrebbe dovuto accogliere nel proprio seno anche un rappresentante della classe lavoratrice, tanto più che, onorevole sottosegretario, il proletariato di Roma, irritato e indignato, ha invitato coloro che sono interessati nella classe lavoratrice a non partecipare ai lavori dell'inchiesta stessa.

E allora, quale risultato ha ottenuto con la nomina della Commissione? Che l'Istituto delle Case popolari seguirà a vivere sotto il sospetto di malefatte che probabilmente non ha compiuto e non avrà tutte quelle forme di aiuto, di controllo, ed incitamento che sono necessarie tanto per l'istituto delle Case popolari in Roma, quanto per altri istituti dello stesso genere.